

# La Camera discute la lettera di Tupini

*L'intervento del compagno Paolicchi*

ROMA, 21. — Nelle 3 lunghissime sedute di lunedì e di oggi, una trentina di oratori di tutte le parti politiche ha partecipato al dibattito sullo stato di previsione del ministero del Turismo e dello Spettacolo, il cui interesse è stato ravvivato dalla ormai famosa lettera del titolare on. Tupini al dottor Monaco, minacciante una supercensura sui film e dalla imminente della XVII Olimpiade che determina delicati problemi di orientamento e di organizzazione.

Gli oratori dc (Reposi, Di Giannantonio, Sangalli, Cibotto ed altri) hanno dato una mano al ministro elogiandone la presa di posizione.

Il comunista ALICATA ha mosso un durissimo attacco al ministro e al governo. «Se oggi dilagano le pellicole pornografiche — ha detto Alicata — ciò lo si deve al sistematico soffocamento dei film d'arte e di idee da parte della classe dirigente democristiana».

I compagni MENICHELLI e MARANGONE (PSI) si sono occupati del Turismo. Essi hanno vivacemente criticato la totale carenza di un orientamento sociale e la ripartizione degli scarsissimi stanziamenti (5 miliardi: - N.d.r.).

Una seria politica per il turismo postula anzitutto lo ammodernamento degli organismi centrali e periferici del settore e il loro adeguamento al turismo di massa, che è un portato del tempo presente e che corrisponde al profondo bisogno di conoscere dell'uomo. L'apporto del turismo all'attività economica nazionale è rilevantissimo e l'afflusso di valuta pregiata davvero imponente. A ciò fa riscontro una politica del minimo sforzo da

**Il Gruppo dei senatori socialisti è convocato oggi nella sua sede alle ore 19.**

parte dello Stato e il permanere di una serie di remore che ostacolano lo sviluppo del turismo in Italia. Fra queste, la presenza in molte zone di pesanti servitù militari come in provincia di Udine, che scoraggia gravemente l'afflusso di visitatori.

Una critica di fondo all'attività del ministero del Turismo e dello Spettacolo è stata mossa dal compagno Paolicchi nel suo intervento.

«In verità — ha detto Paolicchi — a un anno di distanza dalla costituzione del Ministero non è avvenuto niente di quanto ci si era proposto, ma piuttosto un peggioramento della politica dello spettacolo, una maggiore limitazione della libertà di espressione artistica, che trova la sua ultima clamorosa manifestazione nella lettera del sen. Tupini».

Così, il ministro ha confermato le aspettative di coloro che lo indicarono a titolare del nuovo Ministero, giacché pare che la cosa non si fece senza contrasti, a quanto è dato di sapere.

TUPINI. «Non me ne sono accorto».

PAOLICCHI. «Credo anch'io che non se ne sia accorto. Tuttavia ella ha continuato degnamente l'opera di coloro che l'hanno preceduto e val la pena di notare che coloro che hanno avuto la sua stessa responsabilità (gli on. Scalfaro e Andreotti) sono tutti uomini che hanno una certa colorazione politica all'interno della Dc, con la differenza che l'on. Andreotti si permetteva l'eleganza di essere più generoso delle commissioni di censura, mentre per l'attuale ministro è vero il contrario».

Paolicchi ha poi osservato che le responsabilità vanno ricercate a livello politico, piuttosto che a livello burocratico, ed entrando nel merito dei sistemi di finanziamento del lungometraggio ha proposto il passaggio dall'incentivo sugli incassi ad un sistema di incentivo sui costi, per sottolineare di più il carattere culturale del cinema. A questo trapasso si può giungere con gradualità, ma l'importante è l'affermare un certo criterio di finanziamento dello Stato. L'oratore ha inoltre chiesto di conoscere i criteri cui si informano gli annunciati provvedimenti per il cinema e per il riassetto dell'Istituto LUCE, le cui attrezzature potrebbero venire poste a disposizione dei Mini-

steri per sostituirne le attuali iniziative in materia di cortometraggi propagandistici.

TUPINI. «Sarà così».

PAOLICCHI. «Ne sono lieto».

Ritornando alla censura, Paolicchi si è domandato perché mai la lettera sia uscita mentre è in corso al Senato il dibattito sul disegno di legge che riguarda la revisione dei film e alla Camera era imminente l'apertura della discussione sul bilancio del turismo. Risponda il ministro nella sua replica, senza addurre — come ha fatto una agenzia compiacente — che si trattava di lettera privata e non destinata a pubblicità. Quanto è accaduto legittima il sospetto che si voglia arrivare alla fine dell'anno, data della scadenza dell'ennesima proroga stabilita per la legislazione del cinema, senza una legge pronta, o presentando col fiato corto una cattiva legge che bisognerebbe ingoiare attraverso un voto di maggioranza perché sarebbe tardi.

Paolicchi ha quindi esplicitamente chiesto a che punto sono gli studi preparatori per una nuova legge sul cinema.

TUPINI. «Molto avanti».

PAOLICCHI. «Ce lo auguriamo, sarebbe paradossale che si arrivasse ancora ad una proroga».

«Comunque, l'uso della censura, come è stato da più parti autorevolmente detto, è più un uso politico che un uso morale ed occorre respingere questa pratica salvaguardando la libertà di espressione artistica».

Alla fine del suo discorso il compagno Paolicchi ha ricordato che esiste una proposta socialista per il riordinamento della Biennale di Venezia ed ha chiesto al Governo quale ordinamento si vuole dare alla mostra d'arte. I socialisti pensano che essa debba avere un carattere selezionatore e che la selezione non debba soggiacere a criteri meramente accademici e raccomandando alla Camera l'approvazione della loro proposta ed in generale chiedono al ministro Tupini di tener conto, come in passato non si è fatto, delle critiche, numerose e gravi, mosse al suo operato.